Mistero negli abissi: la sfera dorata del Golfo d’Alaska che sfida la biologia marina



10 Gennaio 2026

La recente esplorazione delle profondità oceaniche condotta dalla missione **Seascape Alaska 5** della **NOAA** ha portato alla luce uno dei reperti più enigmatici dell’ultimo decennio, catturando l’attenzione della comunità scientifica globale. Durante una ricognizione sottomarina effettuata a una profondità di circa tremila cento metri, un veicolo a controllo remoto ha individuato una misteriosa sfera dorata adagiata su un antico vulcano sottomarino nel cuore del **Golfo d’Alaska.** L’oggetto, caratterizzato da una superficie lucida e metallica, ha immediatamente sollevato interrogativi sulla sua natura, spingendo i biologi marini a un’indagine approfondita per determinare se si tratti di un organismo vivente o di una rara formazione minerale.

Il reperto presenta dimensioni contenute, con un diametro di circa dieci centimetri, e una consistenza che i ricercatori hanno descritto come simile al tessuto cutaneo, sfidando le classiche categorie biologiche conosciute. Uno degli elementi più affascinanti e inquietanti della scoperta riguarda la presenza di un foro sulla superficie della sfera, un dettaglio che suggerisce un’attività biologica dinamica, come la schiusa di una nuova specie o l’azione di un predatore esterno. Nonostante la tecnologia avanzata a disposizione, l’origine esatta di questo buco rimane oggetto di speculazione, alimentando il mistero che circonda questo “uovo dorato” degli abissi.

Le analisi molecolari condotte tra il 2024 e l’inizio del 2026 hanno finalmente fornito risposte concrete riguardo alla composizione della sfera, confermando attraverso i test del DNA una natura prettamente **biologica**. Sebbene la struttura proteica sia stata isolata, gli scienziati ammettono di non essere ancora in grado di ricondurre l’oggetto a una famiglia specifica di organismi marini, rendendolo di fatto una nuova frontiera per la zoologia abissale. Il dibattito resta aperto tra chi ipotizza si tratti di un uovo di una specie di pesce ancora ignota e chi propende per una forma evoluta di spugna marina capace di accumulare sedimenti dorati.

Questa scoperta non rappresenta solo un caso isolato di curiosità scientifica, ma sottolinea quanto vaste siano le zone d’ombra nelle nostre conoscenze degli ecosistemi oceanici profondi. Mentre la

missione della NOAA prosegue con ulteriori carotaggi e analisi genomiche, l’interesse del web e dei media internazionali continua a crescere, rendendo la sfera dorata del Golfo d’Alaska un simbolo della inesauribile capacità della natura di stupire e sfidare le leggi della biologia tradizionale proprio in questo avvio di 2026.